Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

278

Conto corrente colla Posta.

PERIODICO SCHERMISTICO BIMENSILE

ANNO SECONDO — 20 *Aprile* 1892 — N. 23.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua* L. 5. — ; *semestrale* » 3. — ; *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua* L. 7. — ; *semestrale* » 4. — ; *di un numero* » —30

Per quello che concerne pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

COSE D'ARTE

Uno dei nostri errori

La febbre che oggidì spinge la maggior parte dei *dilettanti* a voler imparare entro un lasso di tempo irrisoriamente ristretto, è generata dal desiderio di potersi presto presentare in un accademia o torneo qualsiasi, e guadagnarsi come che sia, un nome di spadaccino.

La tendenza per sè stessa non sarebbe da biasimare; anzi, potrebbe essere di potente leva nell' insegnamento, qualora il maestro la sapesse sempre mantenere entro quei confini progressivi, che vengono imposti dalle esigenze della vera arte. Ciò sgraziatamente non sempre avviene; ed è qui mio pensiero lo additarne modestamente le principali ragioni:

Giovani e dotati d' intelligenza svegliata, i nostri allievi moderni, subiscono facilmente l'influenza perniciosa, dell' attuale evoluzione sintetica, che va subendo l' arte del *tirare*. Abituati ai complessi e rapidi metodi di altre discipline intellettuali, precedono agevolmente il maestro d' armi nel logico e piano svolgimento della parte teorica; e, molte volte — credendo d' agire nel proprio interesse — non esitano a tracciargli essi stessi il cammino da seguire, mediante restrizioni (*molto persuasive* ...) di compenso o di tempo!

Dato il sistema, chiaramente appare come le basi del retto insegnamento debbano rimanerne profondamente scosse; l' arte, in generale, irrimediabilmente traviata.

Sarebbe invero cosa maravigliosa il potersi togliere dopo poche settimane da sotto il giogo della lezione, e giungere nel contempo ad *assaltare*, con l' impiego del minor numero di movimenti superflui possibili .... Ma tutti coloro che pongono per la prima volta il piede sull' arduo e sconfinato campo dell' arte han da persuadersi, che il semplice avvicinamento a tale ideale, richiede assai più tempo di quel che non occorra a studiare mentalmente una teoria; esige assai più sostanza, di quanta non se ne possa *spremere* dai facili applausi d'un precoce debutto!

L' arte non è patrimonio di tutti; ma solo dei lavoratori e dei costanti. A noi maestri adunque, la gelosa cura di salvaguardarne i diritti, e col disinteresse, e con la fermezza.

Non dimentichiamo che nel nostro discepolo — per quanto svelto ed intelligente — il sopravvento dell' occhio e della mente sul braccio, dovrà procedere di pari passo col dominio che andrà acquistando sulle erronee sue tendenze istintive. Non dimentichiamo che tanto nella teorica, quanto nella pratica, il convenzionalismo di ridurre un' azione a *formula*, deve rappresentare il fine e non il mezzo del nostro sudato insegnamento.

— Prescindendo dal risultato — le azioni a base di astuzia sono soltanto compatibili in quel provetto schermitore, che all' uopo le sappia sostenere con tutte le altre risorse, apprese in un sufficiente e completo tirocinio di lezioni.

Senza di ciò, quel *dilettante* che aspirasse alle illusorie emozioni d'un assalto prematuro e quell'insegnante che scientemente lo assecondasse, potrebbero, secondo me, paragonarsi a due muratori, intenzionati di mettere in opera il paradossale disegno, di edificarsi la propria casa incominciando *dal tetto*!!.....

Genova, 12 *aprile* 92.

G. B. MARAZZO.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

DISCORSO

pronunciato dal Generale A. SCALIA *per l'inaugurazione del Torneo di Palermo*

Rivolgo, o Signori, un caldo saluto a tutti voi che accettando l'invito alla giostra cortese, che abbiamo bandita, venite a far atto di fratellanza cogli schermitori palermitani, sotto gli occhi di un pubblico imparziale e per lunga tradizione intelligente estimatore dell'arte.

L'arte della scherma è un'arte fiera e bella, ammaliatrice, essa educa, fortifica ed affratella: sì certo, anche negli attriti e nelle divergenze di una rivalità, un vincolo segreto, una simpatia anche celata lega tra loro i cultori di essa.

Nessuna amicizia è più forte di quella nata in una sala d'armi.

Una sala d'armi è una vera scuola d'osservazione.

Nessuno ambiente è più favorevole del suo per giudicare dell'indole altrui.

Col fioretto in pugno la dissimulazione, l'ipocrisia non sono possibili, il carattere intimo, la natura di uno individuo scattano fuori, l'anima non si vede mai meglio che dietro la reticella di ferro di una maschera d'assalto. Dopo cinque minuti di lotta la vernice mondana, il sussiego ipocrita si dileguano, quasi sciolti dal sudore che cola dalla fronte, ed avete davanti a voi l'uomo quale esso è, riflessivo o stordito, debole o fermo, furbo o ingenuo, schietto o malfido, cortese o ineducato.

Gli uomini debbono avere delle passioni, delle passioni buone; quelle cioè che uccidono le cattive; un assalto vi libera da qualunque preoccupazione, vi strappa alle cattive tentazioni e vi vieta spesso di fare qualche sciocchezza.

La scherma è l'esercizio nel quale l'individuo si sente vivere con la maggiore pienezza.

Il sangue corre con più turgida onda nelle vene, il cuore batte ed il petto si allarga bevendo con più larghi sorsi la vita, e a questo piacere fisico si unisce il piacere di sentire la forza e la destrezza proprie duplicate. La gioia ardente poi dell'amor proprio, il piacere di vincere, la rabbia d'esser battuti e le cento vicissitudini di una lotta che finisce e ricomincia a ciascun colpo, fanno della scherma una passione, una passione vera con tutte le sue ebbrezze, con tutte le sue tirannie, ebbrezze, però sane, tirannie, benefiche e salutari.

Dello sviluppo e dello storico progresso dell'arte della scherma in Italia e fuori io non verrò a ripetervi le ovvie notizie, solo permettetemi di affermare che quest'arte nacque italiana.

Nel secolo decimosesto e decimosettimo mentre in Italia fiorivano le scuole famose degli Agrippa, dei Morozzo, dei Giganti, dei Capoferro, si avevano tali rigogliosi rampolli da mandare in Francia a Re Carlo nono il maestro Pompeo, Silvio ad Enrico terzo, Cavalcabò a Luigi XIII, Faldoni a Luigi decimoquinto; ed ai Re di Inghilterra quella meravigliosa dinastia degli Angelo estintasi solo colà nei principii del secolo nostro.

In nessuna invece delle tanti corti d'Italia, buone cultrici di ogni arte cavalleresca, rinveniamo un maestro d'armi straniero; è questa una osservazione la cui verità storica non può essere oppugnata.

È duopo però notare come il vivace genio francese dallo esempio e dalla emulazione dei maestri italiani sapesse pigliar tanto vigore da dar vita ad una scuola propria mantenutasi forse più saldamente e più compatta della nostra; i nomi luminosi di Saint Didier, di Saint Georges, di Bertrand, di Lefaugere, di Grisier, illustrano quella scuola che ha avuto in ogni tempo, ed ha ancor oggi, maestri e schermidori di altissimo valore.

Non mi farò a discutere il merito ed il metodo della scuola francese e della nostra, nè mi fermerò ai dettagli di tecnicismo proprio a ciascuna di esse, mi piace soltanto affermare il vigoroso risveglio che con la rigenerazione della patria ha avuto la scherma in Italia dove da alcuni anni si è affermata una numerosa, forte schiera di campioni, dei quali sono orgoglioso di salutare tra voi taluni i cui successi sono stati applauditi anche oltremonti.

In quest'ultimi trent'anni in Italia si è lavorato e ben lavorato: le scuole di Enrichetti e di Redaelli nell'alta Italia, le sale dei Parise, dei Massei, dei del Tufo a Napoli, e più recentemente la scuola Magistrale di Roma, diretta dal valente Masaniello Parise, hanno potentemente contribuito alla formazione di una eletta falange di schermidori.

Anche in Sicilia la tradizione dell'arte iniziata da Morsicato Pallavicini e da Villardita, continuata da Blasco Florio, si è mantenuta rigogliosa e fiorente.

Permettetemi di mandare un saluto ai vecchi maestri siciliani che io ammirai vigorosi e forti nei miei giovani anni, Torciarotto, Camillo Costa, G. Battista Vella, Francesco Pinto, Claudio Inguaggiato, dai quali è nata la schiera di benemeriti che esercitano oggi in Palermo nobilmente l'arte e dei quali mi piace citare i più anziani, Michele Cipolla, Gaetano Vega, i fratelli Pinto, Salvatore Magliocco.

Ed ora muovo l'augurio che in Italia non ci si fermi sul terreno conquistato e che la scherma si estenda e si coltivi di più, essa è una leva potente di forza fisica e morale e vorrei che in tutte le scuole, in tutti i licei, nelle università ancora, vi fosse la sala d'armi aperta in tutte le ore dove l'allievo possa correre ad istorpidire le membra compresse dalle lunghe ore di studio.

Gl'inglesi maestri in molte cose fanno consacrare ai loro giovani le sei ore antimeridiane allo studio, le sei ore pomeridiane all'esercizio fisico; onde cresce colà una generazione di giovani atleti, che divengono uomini forti e maturano vecchi gagliardi: e vi si vede l'esempio di un ottantenne uomo di stato fornire il faticoso lavoro di taglialegna.

Da noi si fa tutto al rovescio e si sente un malaccorto padre di famiglia vantare le sedici ore al giorno di studio durate dal proprio figliuolo, mentre il pover'uomo

non si accorge che per un fittizio breve lume di coltura arruffata, egli massacra un giovane organismo che ha bisogno di luce, di moto, di lotta.

Ed ora, Signori, diamo principio alla gara cortese che servirà di paragone dello studio fatto e di incoraggiamento alle prove future.

Il giudizio di questa gara è affidato ad un Giurì, i cui onorevoli membri scelti in varii centri schermistici d'Italia e stranieri io vi presento, affidandovi con fiducia alla loro illuminata imparzialità.

Ed ora con un grido di « *Viva il Re* » permettetemi vi dica « *Signori in guardia!* »

GENERALE ALFONSO SCALIA.

ANCORA PER LA SFIDA
TRA ITALIANI E FRANCESI

Leggendo in un giornale di Roma, che lo scopo della sfida artistica fra gli otto schermitori italiani e gli otto schermitori francesi, non era per riscontrare quale delle due parti possedesse la scuola migliore, ma uno studio inteso a rilevare quanto di meglio contano le due scuole, rimasi disgustosamente meravigliato.

E prima di tutto rispondo all'autore di quella nota quanto già ebbi a dire al sig. Da Borda, il quale in seguito all'assalto tra Pini e Merignach proponeva una identica mescolanza: *Che noi siamo fieri di quest' arte nata in casa nostra e alla quale vogliamo serbato il proprio carattere nazionale.* E senza entrare in merito alla possibilità o nò di commettere una fusione tanto mostruosa, perchè di essa parlò abbastanza e saggiamente l'egregio Prof. Giuseppe Perez nel suo lavoro critico « *Circa la proposta De Borda della fusione delle due scuole di scherma Italiana e Francese* » dal N. 5 al N. 9 di questo periodico, passo ad una questione molto più importante a cui fin qui non avevo ancor pensato.

Tale questione getto sul tappeto con una domanda: *Gli otto schermitori italiani prescelti, quale sistema andranno a rappresentare?* L'italiano forse? No assolutamente. Essi andranno a rappresentare un sistema mosaico.

I risultati qualunque essi siano, non saranno validi a far rilevare la superiorità e la inferiorità della scuola italiana su quella francese. E se *ironicamente* qualche francese rivolgesse a quegli otto una specie di domanda su per giù così formulata: *Di grazia, chi di voi otto rappresenta il sistema italiano?* Che cosa risponderanno?

La risposta corre alla bocca di tutti coloro che son versati nella scienza della scherma.

Io sulla via di Magdala non ho mai messo il piede, nè per quanto abbia fatto ritratti mi sia giammai ritrattato, ed in oggi, alla vigilia di un fatto tanto serio come quello che sta per succedere tra italiani e francesi, più che mai mi sento in obbligo di dire come la penso.

Ciò premesso, che gl'italiani riportino vittoria o riescano perdenti, non rappresenteranno tutti assieme la scherma italiana ma metodi diversi e perfino un metodo sviluppato in ragione delle eccezionali qualità fisiche di chi ne é *maestro e donno.*

Ed i *sessantaquattro* assalti da sostenersi dagli otto campioni, dato che tutti fossero di scuola italiana e non di diversi sistemi, rappresenterebbero forse la scherma italiana in tutta la sua potenza? No, della nostra scherma non rappresenterebbero che la parte pratica soltanto. Avvegnachè la scherma, come tutti sanno è una scienza perchè come le più dotte scienze vanta un'alta antichità e più che un esercizio del corpo è un esercizio della mente, nella quale il pensatore trova materia da meditare e problemi da risolvere; perchè ha delle leggi secondo le quali come le altre scienze si svolge, va innanzi, si perfeziona; è una scienza come la matematica perchè come essa è fondata sul ragionamento e sulla logica.

Or dunque perchè una tal sfida dovrebbe risolversi soltanto praticamente, e non matematicamente e scientificamente? Perchè non si risolverebbe al tavolino, colla dimostrazione d'ogni singola azione prima di svilupparla o farla sviluppare col ferro alla mano?

I colpi dati e ricevuti in un assalto non costituiranno giammai la bontà o meno di una scuola sull'altra e nella scherma pratica accadono dei fatti, e tutti lo sanno, in cui spesso se non tutti due, uno degli avversarii si dimostra eccellente in fatto di *prestigiazione* facendo sparire od apparire le bottonate. Al tavolino invece non si potranno far sparire con tanta disinvoltura le *cifre*, e le cifre non sono mai state *opinioni.* Molke ha disfatto l'Esercito Francese standosene seduto al tavolino.

Io ne convengo che apprestarsi ad un cimento scientifico sia cosa ben più difficile che attendere a degli assalti, giacchè le cifre restano e per gli assalti spesso si riesce coll'appoggio di facili giornali a far cambiar d'indirizzo alla cosa; vuol dir però che chi non si sentisse da tanto, farebbe opera saggia declinare il mandato che gli venisse offerto.

Gli assalti rivestono quasi sempre il carattere di vittoria tuttochè le bottonate più o meno apparenti vengano date con quella *verve* che possiede il provetto schermitore di testa e lo schermitore con poca testa ma fornito di esuberante destrezza e rapidità di movimento.

Quanto ho detto, succede ai nostri giorni nei quali anche è lecito far tutto quello che solo quattordici anni fa si sarebbe messo all'indice, epoca nella quale rammento di essere stato ripreso dal principe *E* in una Accademia ove egli teneva la smarra, perchè avevo fatto una inquartata, che ove accadde non era in uso. Come cambiarono i tempi! Se in allora un assaltante si fosse

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

buttato corpo a corpo sull'avversario, questi gli avrebbe detto: *Mi si levi di fra i piedi*, ed avrebbe udito un mormorio di disapprovazione dagli spettatori.

Ma tempi erano e tempi sono e se capi scuola di alto merito vi furono, di meriti non minori ne abbiamo anche ora per onore e gloria dell' arte nostra, e certo costoro assaltando non fanno salti felini, nè girandole, nè si cacciano fra le gambe; se poi si contano in quantità coloro che per scherma intendono soltanto quella pratica, rimontando così alla scherma di tre secoli fa, certo possiam dir loro che qualunque sia il loro modo di pensare l'Italia camperà lo stesso, però è duopo riflettano che una sfida sostenuta soltanto praticamente, l' esito finale vero non si saprà mai. Dato anche che i vincitori, come è da augurarsi, fossero gl'italiani, i francesi non si darebbero mai per vinti; informi la sfida di Barletta, nella quale i francesi quantunque vinti, i pochi rimasti, gettati da sella, a luogo di arrendersi si diedero ad afferrare i freni dei vincitori e cacciati sotto le zampe dei cavalli si lasciarono trascinare pel campo piuttosto che confessare la loro sconfitta.

E colà erano colpi di mazza e di lancia e di spadoni a due mani, colpi per davvero, figuriamoci poi che succederebbe con bottonate inocue!

L. De Amici.

LA SCHERMA DI BASTONE

secondo il Dott. LAGRANGE

Quando io m' avvedo d' aver preso qualche cantonata (e sia detto tra noi, ne prendo parecchie), non trovo sollievo nel dispiacere d' averla presa che nel vedere come talune persone votate alla scienza, di tanto in tanto ne prendono anche loro qualcuna e madornale; eccone, per esempio, una di quel sommo che è il dott. Fernando Lagrange che leggesi nel suo lavoro: *De l'exercice chez les adultes.*

Egli parlando della scherma che ben a ragione definisce « *il più difficile degli esercizii dello Sport, siccome quello che richiede dal cervello la maggior somma di sforzi d' ogni genere, e quindi il miglior mezzo d' allenamento dei centri nervosi ed anche il mezzo più efficace per ridare al cervello l' energia perduta per mancanza d' attività volontaria* » propone che la scherma di bastone venga adottata, a preferenza di quella della spada e della sciabola « *da coloro che hanno il respiro troppo corto per resistere agli assalti di sciabola o di fioretto* ».

Ecco, lettori, il gran granchio preso dal Lagrange, come mi sforzerò di dimostrare meglio che potrò, non senza prima sentenziare che di simil genere ne succederanno, sempre finchè i fisiologi vorranno entrare nel campo tecnico-pratico della scherma, invece di attenersi ad indicare ai tecnici in qual modo, per quali ragioni e secondo quali leggi di natura succeda lo sviluppo fisico.

E prima d' indicare il mezzo per raggiungere tale beneficio è duopo ch' essi abbiano acquistata una solida conoscenza della disciplina che vogliono applicata ai diversi soggetti in merito alla loro costruzione, e alla età (reale o dimostrata), prendendo di base quella apparente.

Ritornando a noi, io dirò che la scherma di bastone è quella che richiede minor quantità di forza intellettiva ma maggior quantità di forza fisica, dirò che non è anzi l' applicazione, della forza naturale, ma dello sforzo, e che adottata da chi ha *il respiro troppo corto per resistere agli assalti di sciabola o di fioretto* potrebbe accadergli di soccombere durante uno sforzo troppo prolungato, quale quello che richiede l'assalto, per *aneurisma.*

Gli aforismi che la scherma di bastone sviluppa il corpo più d' ogni altro esercizio e che sia il miglior mezzo per acquistare la forza e l' elasticità; e che dopo sei mesi di questo salutare esercizio si è assicurati contro le affezioni di petto ecc, sono giustissimi, ma riguardo all' applicare tale scherma a chi ha la respirazione troppo breve: adagio!

L' istruzione del bastone obbliga ad una forza materiale superiore a quella della sciabola e della spada. Della sciabola perchè il braccio sinistro resta inerte, e della spada perchè il destro lavora più del sinistro si per pronazioni e supinazioni, e per azioni bilaterali, non avendo di comune col destro che la sola distensione che succede contemporaneamente. Quella del bastone invece esercita ambedue le braccia, il corpo obbligato ad assecondare il movimento di queste è in continuo lavoro (ciò che raramente succede per le altre armi), e le gambe sono soggette a maggior potenza di esercizio, pei salti avanti ed indietro, e per parate di corpo, giacchè questa scherma non esclude dal bersaglio parte alcuna. — Così il sangue affluendo in maggior copia in tutte quelle parti che son soggette al lavoro, naturalmente le fortifica, le sviluppa, rende piana e scorrevole la via della salute ed anche impara *che chi sa ben maneggiar il suo bastone, ha maggior confidenza in se stesso, e che nulla ispira timore quanto un buono e solido randello in mano.*

Adunque come conciliare l' assalto di bastone per chi è corto di respirazione, mentre un' assalto ben eseguito di bastone affanna anche il più nerboruto e tarchiato giovane che possa esistere sulla nostra madre terra?

Signori: Io non sono dottore e tanto meno un Lagrange, sono un umilissimo maestro di scherma, ma per quell' esperienza che mi viene da circa diciotto anni di insegnamento non mi perito a dichiarare che la scuola del bastone adotterei per tutti indistintamente gli allievi non affetti da corta respirazione nè da palpitazione di cuore (i quali malanni camminano quasi sempre assieme)'

e adotterei principalmente per quei soggetti di complessione robustissima, le cui membra se non esercitate con un' attività adeguata alla loro forza degenerano in quella fatale alterazione di nervi che dà loro l' idea da pazzi.

Quanto dico consta a me e ad un' intiera scolaresca di ben ottanta giovani iniziati alla scuola di un egregio pedagogista, e per citarne un'esempio dirò come ad un mio allievo, fortissimo e tanto nervoso da sembrare un soggetto patologico, ammesso alla scherma di bastone sviluppando tra quella la sua esuberante forza, coll' impossessarsi dell' arma frenava l' intempestiva alterazione nevralgica, si faceva riflessivo ed avveduto a tal segno da far rimanere meravigliati. Ciò dico nella scherma di bastone, mentre da più mesi aveva sospeso per lui quella di sciabola e di spada perché quantunque nelle lezioni fosse preciso e fulmineo, nell' assalto buttavasi a corpo perduto sull' avversario senza sapere ciò che facesse, proprio come un mentecatto.

A quei soggetti che sono affetti da corta respirazione gli apprenderei invece della scherma di bastone quella di spada alternandone l' insegnamento con esercizii di manubri, gradatamente s' intende, e questo è l' unico mezzo, credo io, perchè essi in processo di tempo possano acquistare una regolare respirazione.

Dopo quanto ho detto, e che sfido chicchessia a provarmi il contrario, sostengo ancora che con tutta l' ammirazione che ho per il Lagrange, nessun scienziato meglio di un consenzioso ed intelligente maestro di scherma, può saper meglio applicare l' arte sua.

FRAA ZENEVER.

SCHERMA FEMMINILE

Tutti i giornali di Napoli il *Mattino*, il *Roma*, il *Pungolo* vanno a gara a parlare del riuscitissimo saggio schermistico, dato dalle allieve dell' egregio collega Lopez y Suarez. Ecco come lo descrive il Pungolo in un suo articolo intitolato:

La ginnastica della Spada

Nell' elegante villino Parboni al Rione Vomero, assistemmo al secondo saggio, dato dalle allieve della scuola femminile di scherma, fondata dal maestro Lopez y Suarez a scopo esclusivamente ginnastico.

Le allieve sono attualmente sette, con una graduazione progressiva dai cinque ai vent' anni

I primi assalti di spada vennero fatti col maestro Lopez, gli altri dalle sole allieve fra loro, tutti brillantissimi, per sveltezza briosa di persona, vivacità di attacchi e prontezza di parate. Dal primo saggio, dato or sono alcuni mesi, a quello d'ieri, il progresso é evidente, e fu notato dal pubblico nella maggior parte composto di signore che assisteva alla seconda esercitazione scelto e numeroso. ammirante e plaudente.

Riuscirono interessantissimi gli assalti di spada fra il maestro e le allieve signorine Fracassini, Uda e Petersen e gli altri fra le dette allieve, specialmente quelle fra le due signorine Fracassini e l' altro pieno di brio delle signorine Uda e Petersen.

Tre dei migliori allievi della scuola Lopez, lo Squillacciotti, il Sabino ed il Sergio, dettero nuova prova della loro valentia in due assalti, calorosamente applauditi.

Nell' uno e nell' altro saggio si notò la grazia elegante, la rapidità delle mosse e il colpo d' occhio sicuro, che sono le caratteristiche del valoroso maestro.

La festa schermistica, cominciata alle 3 pomeridiane, terminò alle 5. Indi s' improvvisò un ballo, e si danzò sino a sera.

Alla festa dovea intervenire S. A. R. il Principe di Napoli che con la sua solita cortesia aveva accettato, ma per un dovere militare che lo chiamò in quell' ore al 1° Reggimento Fanteria da lui comandato non lo potè.

La sala rigurgitava di signore, e le impressioni furono unanimamente buonissime.

Piacque immensamente il vedere le assaltanti tirare col loro abito femminile, senza costume e senza l' ombra dell' apparato che avrebbe potuto nuocere alla serietà della istituzione.

Molte signore che erano dubbiose sulla moralità e decenza dei movimenti di una donna che fa scherma, uscirono dalla sala perfettamente convinte che nulla di più morale e decente presenta una signorina in guardia.

Le signorine tirarono con ambe le braccia, essendo state esercitate dallo spettabile maestro col destro e col sinistro appunto perchè lo sviluppo del corpo non avesse sviluppando più da un lato che dall' altro, alterato le linee plastiche più dell' una parte del corpo che dall' altra.

★

L' illustrissima marchesa Iannace dopo d' aver assistito con visibile interesse tutte le fasi della splendida festa, nel lasciar la sala, disse al maestro: Signor Lopez io la ringrazio che malgrado le mie prevenzioni contrarie a questo esercizio femminile, Ella mi ha fatto passare una mezz' ora non graziosa, ma deliziosa.

★

Se si tien calcolo che la marchesa Iannace appartenente all' alta aristocrazia era contraria alla scherma femminile, e che intervenne alla festa per compiacere il proprio marito, nelle parole di commiato rivolte al nostro collega, v' è racchiusa una prova della moralità della scherma femminile non solo, ma la fiducia che man mano andrà propagandosi con l' utile evidente della salute delle fanciulle.

★

E che la scherma femminile in non molto volger di tempo passerà nelle consuetudini della donna, a mar-

cio dispetto di tutti gli oscurantisti, lo prova il fatto, che al maestro De Amici venne chiesta l'alunna sua, Giselda pei mesi di Luglio e Agosto ad impartir scherma a fanciulle e giovinette in uno dei più rinomati stabilimenti balneari d' Italia.

Bottadritta.

TORNEO INTERNAZIONALE
DI GENOVA

In seguito all' articolo « Una preghiera alla Commissione Esecutiva pel Torneo di Genova » del nostro egregio collega Pietro Capra, quel rispettabile sodalizio, rispondeva la seguente lettera che pubblichiamo per norma dei concorrenti al Torneo, ringraziando caldamente la Commissione della gentilezza usata.

Ill. Signor Professore,

Nel numero 22 del pregiato « Baiardo » 8 corrente, ho letto « Una preghiera alla Commissione Esecutiva » pel nostro Torneo, del sig. Capra, istruttore di scherma nel 86.°

Trovai la sua domanda giustissima, e, com' è mio dovere, la presentai alla prima adunanza della Commissione, che l' approvò ad unanimità e così pure il Consiglio della « Cristoforo Colombo. »

Resta dunque stabilito « che i sigg. Maestri od Istruttori di scherma militari, verseranno la tassa d' entrata portata dal Regolamento, qui in Genova il 16 giugno giorno d' apertura del Torneo, contro la consegna della Tessera. »

Pregherei la ben conosciuta sua cortesia, egregio sig. Professore, a voler accennare nel simpatico « Baiardo » questa variante al Regolamento, come pure a render noto che il Ministero della Guerra, da noi opportunamente officiato, dispose che i sigg. Maestri od Istruttori Militari, che interverranno al nostro Torneo, avranno lo stesso trattamento usato pel Torneo di Palermo.

Scusi il disturbo che le reco, e voglia comandarmi se posso servirla in qualche cosa, e gradire i sensi del mio alto rispetto e considerazione.

Il Segretario della Comm.ᵉ Esecutiva del Torneo Internazionale di Scherma

G. Giuliani.

TORNEO DI SCHERMA DI PALERMO

Domenica 3 aprile nella gran sala delle feste all' Esposizione Nazionale di Palermo ebbe luogo la solenne inaugurazione del Torneo di scherma, che una eletta schiera di campioni dell' arte schermistica italiana ha voluto onorare con la sua presenza. Abbiamo notato il Greco, il Pessina, il Pecoraro, l' Arista, il Guasti, il Tagliaferri, e tanti altri che sono a mantenere nel mondo il tradizionale primato dell' Italia.

Alle 10 ant. gli schermitori, i membri della Giuria, e la Commissione ordinatrice erano già al loro posto. La sala è artisticamente addobbata, gli angoli adornati di trofei d' armi antiche, e bandiere. Su uno degli emicicli sono esposti i premi da conferirsi ai tiratori vittoriosi.

La Giuria è così composta;

Cav. Lorenzo D' Ondes Cottu *Presidente* - Iames De Martino *Vicepresidente* - Cav. Luigi Cosenz *Segretario relatore.*

Giudici di Campo. Cav. Antonio Palizzolo - Bar.ᵉ S. Gabbio - Comm. Roberto Varvaro - Cav. Fritz Scopen - Cav. Federico Fermo - Bar.ᵉ Milletari.

Altri Giurati. Cav. Ignazio Virzi - Avv. Giovanni Raimondi - Cav. Zappalà. - Cav. Francesco San Malato - Comm. Domenico Cariolato - Marchese Balestreros - Barone Andreis - Ferry D' Ecland.

Presiedeva la Commissione ordinatrice il Generale Scalia - e la Principessa di Baucina il Comitato delle Dame composto dalla Contessa di Mazzarino - Signora Rachele Varvaro Cammineci e Signora Tina.

Grande concorso di persone e in ispecie di amatori, schermitori, ufficiali, ed anche varie signore.

Alle 11 ant. il Generale Scalia lesse un discorso che terminò tra vivi applausi e grida di « Viva il Re - Viva l' Italia. »

Cominciarono indi le prove di ammissione. Teneva la smarra il Comm. Varvaro.

Tirarono 16 coppie di spada, tutti ammessi meno uno. I nomi degli ammessi sono :

Bruno Luigi, Palermo – Berti Tebaldo, Scuola magistrale - Giambruno Salvatore, Palermo - Rossano Marco, Castelvetrano – Durand Leone – Cappelli Umberto – Martinez Corrao, Palermo – Grolli Augusto, Scuola magistrale - Copei Luigi, Firenze - Charge Alessandro - Di Grazia Antonino - Fantolini Carlo – Pirandello Felice - Paternostro Placido – Cipolla Pasquale – Raimondi Giuseppe – Musso Planeta – Barbera Renzo - Messineo Enrico, Palermo - Franceschini Giovanni, Scuola magistrale – Della Santa Carlo, id. - Calamaro Giovanni, Messina – Crescimanno Mrisso – Bollo Francesco – Ferro Giuseppe - D' Ippolito Antonino – Carella Domenico - Tomasini, Palermo - Alesiano Beniamino, Scuola magistrale – Gazzera Arturo, idem.

Quelli che si presentarono per tirare di sciabola sono stati tutti ammessi. Essi sono : Franz - Flerez - D'Ippolito - Miserocchi - Casella - E. Oliva - Harbeerlih - Marotta - Guadagni - Cappelli - Charge - Casella - Brancaccio - Veronesi - Barres - Fantolini - Cario - Rossano - Borlini - Berti - Marino - Rizzo - Sobrico - Carrero, Franceschini - Gatti - Cacioppo - Frassinesi - Bucceri - Alessiano - Re - Ferro - Caneva - Scalia - Bella Santa - Colina.

Nella prova di classifica di spada tra i maestri, le coppie che hanno tirato sono :

De Figuera G. B., Tamburini Luigi – Conti Antonio, Bonanno Francesco – Vega Francesco, Giandominici Giovanni – Malvico Antonio, Trifone Giuseppe – Santelli Italo, Ferrante Lindoro – Vega Gaetano, Chiocco Giovanni – Pecoraro Salvatore, Spallanzani – De Col Antonio, Barraco Gaetano - Caprioli, Pinto Giulio - Franceschini, De Roberto – Rao, Satino – Pessina Carlo, Verga Antonino – Bartoli, Della Gatta - Cipolla Luigi, Tagliapietra - Macry, Parato – Fossati, Drosi - Pessina F., Carletti – Rinaldi, Vacha – Tagliaferri, Bonini – Diana, Tagliesi – Marino G. B., Maffei – Franceschini, Russo – Garaffo, Sartori – Saraceno, Gabrielli - Ravazzoli, Nappi - Torricelli, Maggioretti – Greco, Pagliaro - Sumari, Ruciloli – Boggi, Tomino – Spinelli, Marenzo - Misuraca, Milano – Pisanelli, XX.

Quasi tutti gli assalti sono riusciti splendidi e brillanti, benchè il breve limite di tempo non conceda un perfetto sviluppo.

Le coppie dei maestri che hanno tirato ammessi al 2° giro sono :

Diani, De Cool – Conti, Della Salta - Spallanzani, Pinto Giulio - Franchini, Saraceno – Trifone, Milano – Vega G., Cipolla L. – Verga, Rao – Rinaldi, Tagliapietra – Tagliaferri, Greco - Nappi, Pecoraro –

Forghieri, Caprioli - Fossati, Pagliaro - Maffei, Drosi - Barracò, Macry - Barletti, Pessina E. - Boggi, Spinelli - De Roberto, Giandomenico - Pessina F., Malvica - Pareti, Vega - Maggiorotti, Bonini - Marenco, Bartoli - Soltori, Tamburini - Russo, Santelli - Vega F., Chiocco.

L'assalto Tagliaferri-Greco è stato il più interessante della giornata. I due valorosi maestri sono stati accolti da approvazioni da tutto il pubblico amatore dell'arte schermistica. Il Tagliaferri ha spiegato tutto il suo valore contro il fortissimo suo avversario.

Coppie per il 1° Giro della Classifica spada dilettanti

Carlo Della Santa, Rossano Marco - Renso Barbera, Bruno Luigi - Maggiacomo Vincenzo, Miserocchi Luigi - Franceschinis Giovanni, Barbera Vincenzo - Musso Planeta, Ardizzone Antonino - Martinez Corrado, Gratti Augusto - Salafia Alberto, Ballo Francesco - Ferro Giuseppe, Crescimanno Francesco - Pirandello Felice, Paternostro Placido - Verges Lucchesi Palli, Casciani Alessandro - Carella Domenico, Di Benedetto Eduardo - De Angelis Enrico, Casella Eduardo - Cappelli Umberto, Giambruno Salvatore - Petriccione Ugo Pietro, Alesiano Beniamino - Malchiodi Guglielmo, Raimondi Giuseppe - Oddo Angeletti, Capei Luigi - Fantolino Carlo, Di Benedetto Luigi - Tomasino Francesco, Calascibetta Antonio - Mignecco Dott. Francesco, Avitabile Gustavo - Chargè Alessandro, D'Ippolito Antonino - Moccagatta Giuseppe, Grandi Giorgio - Alaimo Cesare, Redaelli Leonildo - Ieme Durand, Messineo Enrico - Cipolla Pasquale, Sabino Giovanni - Gazzera Arturo, Accolti Nob. Luigi - Calamarà Giovanni, Di Grazia Antonio - Cipolla Allegra Michele, Ribolla Stefano - Coralli Felice, Rizzotti - Mollica Ignazio, Correo Giulio - Berti Teobaldo, Caradonna - Dentici Salvatore, Giambruno.

CLASSIFICA

1.ª *Categoria*

Greco Agesilao - Pessina Carlo 10. - Vega Franco - Cipolla Luigi 9, 13/14 - Russo Giovanni 9, 8/14 - Pinto Giulio 9, 7/14 - Tagliaferri Feder. 9, 6/15 - Drosi Vincenzo 9, 4/11 - Pecoraro Salvatore 9, 2/15 - Tagliapietra Vittor. 8, 13/14 - Conti Antonio 8, 9/14 - Barraco Gaetano 8 7/12 - Carletti Gioachino 8, 5/15 - Sartori Vittorio 8, 4/14 - Rinaldi Vincenzo 8, 3/14 - Macry Gennaro 8, 2/12 - Santelli Italo 8, 2/14.

2.ª *Categoria.*

Pessina Francesco 7, 12/13 - Baggi Giuseppe 7, 12/15 - Nappi Ferruccio 6, 10/13 - Spinelli Arcang. 6, 9/13 - Torricelli Angelo 6, 7/11 - Malvica Antonino 6, 8/13 - Fossati Vittorio 6, 8/14 - Caraffa Alão 6, 6/11 - Franchini Giuseppe 6, 7/14 - Giandominici Vitt. 6, 6/13 - Vega Gaetano 6, 6/14 - De Col Antonio 6, 5/14 - Forghieri Ettore 6, 5/15 - Pagliaro Giuseppe 6, 4/14 - De Roberto Osvaldo 6, 3/13 - Trifone Giuseppe - Chiocchio Giuseppe 6, 2/14 - Vacha Enea 6, 1/13 - Saraceni Francesco - Diani Eduardo - Caprioli Luigi - Milano Gennaro - Tamborini Luigi 6, 1/14 - Parati Vittorio - Maggiorotti Ernesto - Della Gatta Carlo - Verga Antonino - Maffei Vito - Spallanzani Lazzaro - Rao Giuseppe - Bonini Enrico - Bartoli Giovanni - Marenco Stefano 6.

3.ª *Categoria.*

Marino G. B. 5, 10/13 - Pisanelli Vincenzo 5, 9/13 - Misaraca Gaetano 5, 9/14 - De Figueroa G. B. 5, 2/12 - Frosini Giovanni 5, 1/13 - Ferrante Lindoro - Gennari Giuseppe 5 - Gabrielli Ezio 4, 12/13 - Ravazzoli Federico 4, 11/13 - Franceschini Enrico 4, 8/14 - Latini Mario - Bonanni Francesco 4.

(Continua)

CAVALLERIA

In attesa di dar più ampie spiegazioni intorno alla considerazione che vien data al *Duello* nel nuovo *Codice Penale per l'Esercito*, ci accontentiamo per ora far conoscere ai lettori, che vi vien trattato in ben altra guisa che non lo fu nel nuovo *Codice Civile*; ed è a ritenersi come la prescizione del *Manuale di Polizia Giudiziaria* che: Gli agenti della forza pubblica dovranno astenersi mai sempre di spingere le loro indagini nelle Caserme circa un duello accaduto o che deve accadere quando i contendenti, od uno d'essi, appartengano ad un Corpo o ad un'Arma dell'Esercito, continuerà ad essere mantenuta in vigore; con quale giustizia poi lascio a tutti considerare.

E pensare che col sottomettere ogni sfida ad un *Tribunale d'onore* presieduto da un apposito magistrato, si sarebbe potuto tutelare tante vite senza venir meno alle regole della Cavalleria!

La ci vuol tutta!

Sembra proprio si voglia fare apposta a lasciare che le questioni che possono succedere tra militari e militari tra questi ed i civili, il più spesso delle volte, occasionate da cause di nessuna entità, debbano proprio terminare con uno sbudellamento!

Bottadritta.

DUELLI

Il 10 corr. a Rovigo, in una casa privata ebbe luogo un duello tra l'Avv. Achille Finzi e l'Avv. Maltini, in seguito ad un incidente avvenuto in una udienza.

Al primo assalto rimase leggermente ferito al braccio il Finzi; al secondo assalto Finzi ebbe una leggera ferita al viso e il Maltini ne riportò una gravissima alla jugulare.

★

Il 12 corr. a Roma, a sette chilometri fuori Porta Cavalleggeri ebbe luogo fra due artisti stranieri un duello alla sciabola che ebbe leggere conseguenze.

La stampa romana accogliendo facilmente le asserzioni di un tale che portò a Roma la notizia di quello scontro pubblicava essere invece accaduto tra il principe Ghigi ed il barone Mondragone.

NOTIZIARIO

Accademia di scherma a Padova. — Il 21 s. mese al « *Club di Scherma e Ginnastica* » di Padova, vi aveva luogo l'*Accademia annuale* che riuscì brillantissima per gli schermitori che vi presero parte e per il pubblico scelto che vi accorse.

Apersero l'accademia con degli esercizii di scherma i giovanetti signori: A. Redenti, Leoni, Panzago, Trieste, Levi - Cases, Levi G., Levi M.

In seguito vi si fecero alcuni assalti tutti ben riusciti fra i quali uno alla sciabola fra il sig. Alessio A. ed il sig. Belgrado — uno alla spada fra il sig. Alessio G. e Baccaglini — uno alla sciabola fra il tenente Fabbrini ed il sig. Belgrado — uno tra il maestro Ceserano ed il sig. Bianchini alla spada ed uno fra i sigg. Tudri Giuseppe ed Alessio A. alla spada.

Il *clou* dell'accademia fu un assalto alla spada fra il Ceserano ed il tenente Fabbrini che riuscì bellissimo e che fece raccogliere ai tiratori una fragorosa salva di applausi.

La festa schermistica venne framezzata da esercizi col bastone Jäger eseguiti da fanciulli fra i quali quello del Ceserano che è la prima volta che si presenta al pubblico.

Fra gli assalti e gli esercizii col bastone Jäger i soci del Circolo Mandolinistico tennero un concerto assai bene eseguito; la signorina Adele Palermo suonò sulla cetra

un Idillio del Marcorio di Zilio e la signorina Palamidese Virginia, eseguì sull' arpa un notturno caratteristico di Giorgi Lorenzo. Ogni Pezzo veniva salutato dagli applausi più caldi.

Un bravo e ben di cuore ai componenti quella bella festa, ed in special modo al nostro collega Ceserano ed un bacio a *Federicuccio*.

*

Nuove Società Ginnastiche. — Quanto prima si costituiranno nuove Società ginnastiche a *Loreto*, *Macerata*, *Terni*, *Spoleto*, *Orvieto*, *Todi*, *Avellino*.

*

Accademia a Napoli. — Il 31 u. s. ebbe luogo a Napoli un' Accademia di Scherma della quale parleremo facilmente nel prossimo numero.

*

Un atto gentile. La Commissione pel Torneo di Palermo mandava invito al collega Giulio Flauto della R. Marina per l' intervento al Torneo.

E ben si addiceva tanta gentilezza a tanto egregio schermitore, premiato con medaglia d' argento al Torneo di Roma dell' 89 e con medaglia d' oro a quello di Genova del 91, ma ancora in convalescenza da lunga malattia, suo malgrado non vi si potè recare.

Facendo voti perchè l' amico nostro possa presto rimettersi, godiamo fiduciache! voglia prender parte al Torneo di Genova unitamente al padre, uno dei decani della scherma per averla insegnata ben trent' anni, ma a cui non fa difetto nè l' arte né il vigore.

MISCELLANEA

PALESTRE MARZIALI

(*Continuazione vedi N. 22.*)

Uomini di mente eletta e di cuore da patriota, appartenenti a qualunque partito, a qualunque casta, a petto di una tale irrefragabile verità, s' impensierirono ed escogitarono i mezzi perchè un tale stato di cose venisse a migliorarsi. Da qui una quantità di progetti per diminuire le spese che gravano sulla nazione. Uno del ministro Pelleux per un nuovo ordinamento sul reclutamento; un altro dell' Onor. Canzio che senza toccare la compagine dell' Esercito ne riduce le spese di ben quarantasette milioni; l' On. Adolfo Engel per la riduzione della ferma sotto le armi, proposta stata ventilata pel primo del Tenente Col. Bertet, che mercè l'applicazione d' un suo disegno, il contingente che è chiamato sotto le armi, raggiungerebbe le file del corpo a cui fu assegnato, già militarizzato.

Questi progetti non vennero ancor discussi, nè alcun giudizio tende finora a favorire piuttosto l'uno che l'altro, però l' animoso disegno del Bertet si può già annoverare per un fatto compiuto perchè in molte contrade d' Italia è già stato accettato e messo in pratica, e tante Palestre Marziali, sorte quasi per incanto, son là per dimostrarlo.

In attesa che persone competenti in fatto di materia militare, ma spassionate, si pronuncino sull' argomento, e che gli eletti dal voto popolare a tutelare gl' interessi della nazione, dican l' ultima parola, noi facciam voti perchè il governo voglia appoggiare con ogni sua cura l' istituzione delle Palestre Marziali, dai centri più popolati ai più piccoli paeselli, promuovendo in ciascuna di esse oltre all'istruzione militare regolamentare, delle sessioni libere di scherma e di ginnastica.

Ed in queste palestre, se si avrà cura di svolgere coll' educazione fisica, quella dell' animo, facendo sì che di buon' ora i giovani imparino ad amare le idee nobili e generose, per cui stringendo in pugno le armi ad altro non le possano volgere che alla difesa del paese, certo che i frutti saranno buoni ed abbondanti.

BOTTADRITTA.

Il numero 8 (15 aprile 1892) della *SCENA ILLUSTRATA* di Firenze contiene:

TESTO

Braggio C. . . . *Il momento attuale.*
Lessona M. . . . *Destra e sinistra.*
Giarelli F. . . . *Le cantatrici della morte.*
Rizzatti F. . . . *Il ventaglio.*
Milani G. . . . *Primavera.*
L. F. . . . . *Spor aereonautico.*
Benini V. . . . *I viaggi.*
Savi-Lopez M. . . . *Fra le ginestre.*
Arrighi C. . . . *I pregiudizi su Montecarlo.*
Dott. Effe . . . *Le tre Taglioni.*
Bettòli P. . . . *Aberrazione.*
Zuppone-Strani G. . . *Pasqua di risurrezione.*
Giarelli F. . . . *Notturnino d' arpa.*
Pitteri R. . . . *Soldo.*
Cronaca drammatica. Cronaca lirica. Trionfi d' arte. In biblioteca. Sport.

ILLUSTRAZIONI

Muzzioli G. . . . *Feste romane.*
Leti C. . . . . *Provocazione.*
Tomba C. . . . *Erminia.*
Merri C. . . . . *Salvata ?*
Carnielo I. . . . *La madre dei Gracchi.*

Abbonamento annuo: **Italia L. 10 — Europa L. 15**
Fuori Europa L. 20

FREDDURE

Soluzione dei giuochi precedenti:

Rebus: Plauso *al Maestro;* Italiano *a Greco.*

Plauso al maestro italiano A. Greco.

Sciarada: Baia - r - dò.

BAIARDO

Quesito (*Teoria Parise*)

A. - Avanza parando contro di quarta in contro tempo; trova ferro e risponde di quarta bassa.

B. - Che contemporaneamente ha creduto parare di quarta - risponde al distacco.

A chi la colpa dell' incontro ?

MONOVERBO

DADURLNA

REBUS

TOCCRE S RE TO

G. B. M.

Redattore responsabile LIBERATO DE AMICI

Treviglio 1892, Tip. Messaggi.